



Guida alla CSDD

Dicembre 2024

Lista dei contenuti

- Abstract
- Il contesto di riferimento
- Ambito di applicazione
- Gli obblighi
- Benefici e preoccupazioni
- L'impatto sulla catena di fornitura



Abstract

Nel contesto globale attuale, la sostenibilità è un tema sempre più centrale nel mondo aziendale. In questo scenario si inserisce la “**Direttiva europea 2024 sulla Due Diligence**”, un passo significativo verso l'integrazione dei diritti umani e della protezione ambientale nelle pratiche aziendali.

La direttiva, recentemente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è formalmente **in vigore**, ma come tutte le direttive, necessita di essere attuata nei singoli Stati membri, secondo i processi legislativi nazionali. Questa nuova normativa si propone di stabilire un **quadro normativo comune per le imprese, affinché possano identificare, prevenire e gestire i rischi sociali e ambientali derivanti dalle loro attività, con particolare attenzione alle catene di approvvigionamento globali.**

Sebbene la direttiva si basi su esperienze precedenti di alcuni Stati membri dell'Unione Europea, essa si distingue per l'ambiziosa portata della sua applicazione, che mira a coinvolgere anche le piccole e medie imprese, indirettamente impattate dalla normativa.

Oggi, esploreremo come si è arrivati a questa sulla direttiva Due Diligence, quale cornice europea la supporta e quali siano i suoi principali impatti.

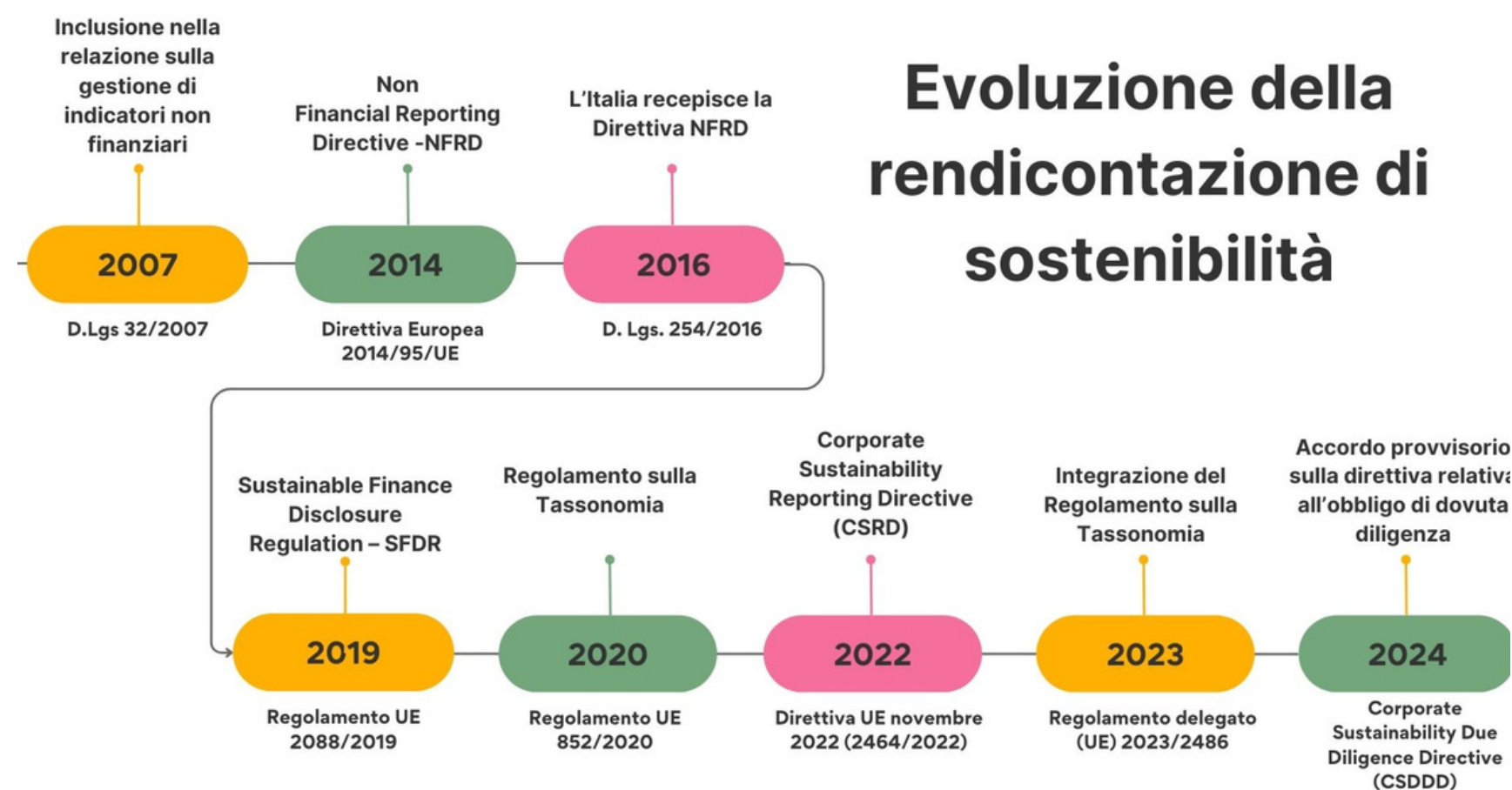
Il contesto di riferimento

La Direttiva europea 2024 sulla Due Diligence non vuole rappresentare un punto di arrivo, ma uno **strumento** fondamentale all'interno di un **quadro più ampio delineato dalla Commissione europea**, che da anni promuove politiche per la sostenibilità e la responsabilità d'impresa.

La proposta di direttiva, che affonda le sue radici nel 2022, obbliga le imprese a **individuare e gestire i rischi legati ai diritti umani e all'ambiente**. L'obiettivo è prevenire, fermare e ridurre gli impatti negativi che potrebbero derivare dalle loro attività, con particolare attenzione alla tutela del lavoro, al cambiamento climatico, all'inquinamento e alla perdita di biodiversità.

Sebbene la direttiva possa sembrare innovativa, essa si basa su **esperienze precedenti** di alcuni Stati membri, che avevano già introdotto normative simili. Ad esempio, la **Germania**, con la legge del 2021, e la **Francia**, con quella del 2017, avevano già previsto obblighi di Due Diligence per le imprese, principalmente di medio-grandi dimensioni. La Direttiva europea si inserisce quindi in un processo di armonizzazione e di ampliamento di queste pratiche a livello comunitario.

Il testo della proposta si fonda su principi di **diritto internazionale**, spesso considerati strumenti di "**soft law**", cioè non vincolanti ma comunque influenti nell'orientare la legislazione. Tra questi, le **linee guida delle Nazioni Unite per la protezione dei diritti umani**, aggiornate dal 2011 con una serie di risoluzioni. Questi principi, pur non avendo forza vincolante, sono fondamentali per guidare le politiche europee verso un'adeguata regolamentazione in materia di sostenibilità aziendale.



Ambito di applicazione

L'**ambito soggettivo** di applicazione della direttiva sulla Due Diligence è stato uno degli aspetti più dibattuti nel corso del processo legislativo.

Nella proposta iniziale, la direttiva mirava a comprendere sia le imprese dell'Unione Europea che quelle di Paesi terzi, con un focus su quelle di **dimensioni medio-grandi**. In particolare, si pensava di applicarla alle imprese con oltre 500 dipendenti e un fatturato superiore ai 150 milioni di euro, ma anche ad altre società che operano in settori ad alto impatto sociale e ambientale, sebbene con requisiti di dimensioni meno stringenti.

Nella versione definitiva, l'ambito di applicazione è stato rivisto e delimitato principalmente alle grandi imprese. La direttiva si applica ora alle imprese europee con oltre **1.000 dipendenti** e un fatturato globale superiore a **450 milioni di euro**. Sebbene il criterio di applicazione possa sembrare restrittivo, la direttiva estende comunque le sue disposizioni anche alle piccole e medie imprese che operano in

specifici settori ad alto impatto, per le quali si prevedono misure concrete da adottare, come l'adozione di politiche di due diligence. Questi **settori**, infatti, sono **considerati cruciali per l'ambiente e i diritti umani**, e comprendono l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, la produzione e il commercio di risorse minerali, e la lavorazione di prodotti chimici e tessili.

La **riduzione dell'ambito di applicazione**, rispetto alla proposta iniziale, è stata determinata principalmente dalla preoccupazione di alcuni Stati membri riguardo agli impatti pratici e finanziari che l'applicazione della direttiva avrebbe avuto su un numero troppo elevato di imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni.

L'attuazione della direttiva è prevista entro **luglio 2026**, con una timeline articolata che

stabilisce un **periodo di adeguamento progressivo per le imprese**.

Questo significa che, pur essendo già in vigore, la direttiva lascerà alle aziende il tempo necessario per conformarsi pienamente alle sue disposizioni. A **partire dal 2027**, infatti, le imprese dovranno iniziare ad applicare i principi della due diligence in modo effettivo, con un monitoraggio continuo dei rischi e delle azioni correttive da adottare.

A quali imprese si applica la direttiva?

- **1.000 dipendenti**
- **450 milioni di euro di fatturato**

Un altro aspetto cruciale della direttiva riguarda l'**impatto sulle relazioni commerciali**. A differenza della direttiva sul reporting di sostenibilità, che si concentra sulla trasparenza e sulla divulgazione delle informazioni, la direttiva sulla Due Diligence ha l'obiettivo di influire concretamente sulle pratiche aziendali. Le imprese dovranno adottare **misure efficaci** per prevenire e mitigare i rischi legati ai diritti umani e all'ambiente, non solo all'interno della propria struttura, ma anche nelle **relazioni con i fornitori e i partner commerciali**. Questo implica che le aziende non solo dovranno monitorare la propria catena di fornitura, ma anche assicurarsi che i propri partner, compresi quelli di piccole e medie dimensioni, rispettino gli stessi standard di Due Diligence.

Di fatto, la direttiva avrà un impatto significativo sulle dinamiche negoziali e sulle pratiche commerciali, creando un incentivo a migliorare la sostenibilità e la responsabilità lungo tutta la catena di valore.

Inoltre, la direttiva sulla Due Diligence si inserisce in un **quadro normativo più ampio**,

che include regolamenti europei come la **legge per il ripristino della natura** e la normativa contro la **deforestazione**. Questi strumenti condividono l'obiettivo di proteggere l'ambiente e i diritti umani, imponendo alle imprese l'obbligo di monitorare e ridurre gli impatti delle loro attività. La sovrapposizione tra questi provvedimenti rende evidente quanto l'impatto della direttiva sia trasversale e strettamente connesso a altre politiche europee di tutela ambientale.

Infine, la direttiva prevede un **apparato sanzionatorio**, che spetta ai singoli Stati membri di definire. Le sanzioni devono essere proporzionate al fatturato delle imprese, in modo da essere efficaci nel promuovere la conformità. L'idea è che il sistema sanzionatorio agisca come deterrente, incentivando le imprese a rispettare gli obblighi di Due Diligence. L'entrata in vigore della direttiva è prevista per **luglio 2026**, ma gli Stati membri dovranno già iniziare a implementare le normative a partire dal 2027, con l'obiettivo di favorire un adeguamento progressivo e non improvviso.



Gli obblighi

Il legislatore europeo stabilisce che le imprese debbano **integrare la dovuta diligenza** all'interno della loro politica aziendale.

Identificazione dei rischi

Ciò significa che le imprese sono tenute a mettere in atto una serie di **misure concrete per identificare e gestire i rischi** legati agli impatti negativi, diretti e indiretti, sui diritti umani, sull'ambiente e sugli ecosistemi. Questi effetti negativi possono essere sia già in atto, con danni concreti e verificabili, sia potenziali, ossia rischi che potrebbero verificarsi in futuro. In ogni caso, l'obiettivo è garantire che le imprese siano proattive nell'individuare questi impatti, che sono di grande rilevanza per la sostenibilità sociale ed ambientale.

Misure correttive

Una volta individuati i potenziali o effettivi effetti negativi, le imprese sono obbligate a porre in essere **misure preventive e correttive per attenuarli**. In particolare, devono adottare azioni volte a prevenire l'insorgere di danni futuri, ma anche a ridurre al minimo gli impatti già esistenti, cercando di porre fine a quelli che sono già in corso. In tal modo, l'impresa si impegna non solo ad evitare danni futuri, ma anche a risolvere o mitigare quelli presenti, nel pieno rispetto degli standard di responsabilità sociale e ambientale.

Denuncia degli effetti negativi

Il legislatore sottolinea anche l'importanza di istituire e mantenere **procedure efficaci per la denuncia degli effetti negativi**, siano essi attuali o potenziali. La creazione di una procedura di denuncia, che consenta ai dipendenti, ai fornitori, e ad altri soggetti coinvolti nell'attività aziendale, di segnalare violazioni o problematiche emergenti, è un elemento fondamentale per garantire la trasparenza e la responsabilità. Queste procedure di denuncia non solo servono a far emergere problematiche potenziali, ma offrono anche uno strumento concreto per contrastarle tempestivamente.

Monitoraggio misure

Inoltre, il **monitoraggio delle misure adottate** è essenziale. Le imprese devono garantire un sistema di monitoraggio continuo per valutare l'efficacia delle azioni intraprese. Questo monitoraggio non riguarda solo la corretta implementazione delle politiche, ma anche la valutazione dei risultati ottenuti, permettendo di apportare correzioni in corso d'opera, se necessario. Il legislatore europeo enfatizza che un approccio attivo e continuo nel monitorare le misure di Due Diligence è cruciale per garantire il rispetto degli impegni.

Comunicazione

Infine, la **comunicazione** riveste un ruolo centrale in tutto il processo di dovuta diligenza. Non solo la comunicazione interna è importante per sensibilizzare e coinvolgere il personale aziendale, ma è fondamentale anche la comunicazione esterna, per rendere conto pubblicamente degli sforzi e dei risultati ottenuti attraverso la Due Diligence.

I benefici e le preoccupazioni

La direttiva presenta indubbi **benefici**, soprattutto per l'ambiente e la tutela dei diritti umani, ma anche alcune **preoccupazioni**.

Uno dei principali **vantaggi** è l'**incremento della responsabilità delle imprese**, in particolare delle multinazionali, rispetto agli impatti sociali e ambientali delle loro attività. La direttiva promuove una maggiore attenzione verso i diritti fondamentali delle persone, spingendo le aziende a integrare pratiche di sostenibilità e a ridurre i danni causati dalle loro operazioni.

Tuttavia, la direttiva solleva anche diverse **preoccupazioni**, principalmente da parte delle PMI. Queste ultime, spesso coinvolte come fornitori in catene di approvvigionamento globali, si trovano ad affrontare l'onere di dover conformarsi a nuovi obblighi normativi, il che potrebbe comportare **difficoltà operative e costi aggiuntivi**. Inoltre, l'impatto della direttiva non si limita all'interno dell'Unione Europea, ma si estende anche al di fuori dei confini europei.

Gli effetti delle nuove prescrizioni possono influire sul **commercio internazionale**, con ricadute economiche e sociali significative. In particolare, alcuni Paesi extra-europei, ricchi di risorse naturali e biodiversità, potrebbero non vedere di buon occhio l'imposizione di regolamenti che percepiscono come eurocentrici, e che potrebbero non essere sempre condivisi o applicabili in modo **uniforme**.

Un esempio di questa tensione riguarda il regolamento sull'interdizione della deforestazione, che si intreccia con le disposizioni della Due Diligence. Paesi al di fuori dell'Europa, che dipendono dalle risorse naturali per il loro sviluppo economico, potrebbero opporsi a misure che impongono restrizioni sul loro sfruttamento, creando così difficoltà nelle relazioni commerciali internazionali.



L'impatto sulla catena di fornitura

L'attuazione della direttiva sulla Due Diligence comporta, per le imprese, la necessità di integrare obblighi di compliance nelle proprie **strategie di governance**, con un impatto significativo sia dal punto di vista economico che operativo.

Le aziende dovranno investire risorse per adattarsi alla normativa europea, avviando un processo che coinvolge non solo le multinazionali, ma anche le **piccole e medie imprese** che, pur non essendo direttamente soggette alla direttiva, fanno parte della catena di fornitura. Queste imprese si troveranno a dover adottare politiche che riflettano i principi di sostenibilità e di tutela dei diritti umani, in quanto la direttiva non solo rafforza la responsabilità delle grandi aziende, ma mira anche a costruire fiducia nel mercato, favorendo l'adozione di buone pratiche lungo l'intera filiera.

L'inclusione delle piccole e medie imprese nella catena di fornitura comporta un doppio impatto. Da un lato, queste imprese potrebbero dover modificare i propri **codici etici** e le linee guida aziendali per allinearsi agli standard richiesti dalla direttiva. Dall'altro, la **trasparenza** e l'**affidabilità** delle pratiche aziendali diventeranno cruciali per il mantenimento della fiducia da parte dei consumatori finali e dei partner commerciali. Questo processo di adattamento implica che le piccole imprese dovranno impegnarsi concretamente nel contrastare gli impatti negativi, con azioni misurabili e verificate, e fare attenzione a evitare pratiche scorrette come il greenwashing o il social washing, che potrebbero compromettere la loro credibilità.





Virginia Castellucci
virginia.castellucci@3bee.com



Entra nel **canale Telegram** del
Network dedicato ai
professionisti della sostenibilità
per ricevere notizie e
aggiornamenti sul mondo ESG



Federica Nova
federica.nova@3bee.com